

Allarme profughi e arrivi record è già emergenza

Quadruplicati i bengalesi: "Una nuova rotta è stata scoperta dalla rete dell'accoglienza"

Tutto esaurito nei centri d'accoglienza prima che inizi la stagione degli sbarchi. Con un forte aumento dei migranti dal Bangladesh, che sono ormai il 50 per cento degli ospiti all'hub gestito dalla prefettura a Bresso, dove vengono smi-

stati i richiedenti asilo. Ma pochi di loro hanno speranza di veder accettata la loro richiesta di protezione. La prefettura ha anche accelerato il ritmo dell'analisi delle domande con una terza commissione territoriale. I rigetti continuano

ad essere il 60-70 per cento delle pratiche. «Chi viene dal Bangladesh non ha titolo per ottenere il permesso, verranno tutti diniegati e finiranno in strada», dicono i gestori dei centri d'accoglienza.

ZITA DAZZI, pagina III

L'allarme

Migranti, arrivi record dal Bangladesh

Quadruplicati rispetto al 2016: ora sono la metà degli ospiti a Bresso. "Non hanno diritto all'asilo, finiranno in strada"

ZITA DAZZI

In attesa che arrivino gli africani sbarcati nelle ultime settimane in Sicilia, oggi l'hub che accoglie i profughi a Bresso è pieno di migranti che vengono dal Bangladesh. Un fenomeno nuovo che sorprende le associazioni che si occupano di accoglienza e che la prefettura conferma. Almeno la metà dei 400 posti letto fra hub e Cas (Centro accoglienza straordinaria) nel Comune alle porte di Milano – dove vengono smistati i richiedenti asilo che arrivano dal sud – ha passaporto bengalese. Secondo diverse fonti del mondo cooperativo che gestisce i centri d'accoglienza in città e regione ci sono state settimane in cui i bengalesi a Bresso erano l'80 per cento degli ospiti. Il quadruplo rispetto all'anno scorso.

Difficile dire cosa succederà ora che riprendono gli sbarchi, col nuovo governo, con le quote che ripartiscono i migranti fra le regioni. «Ma quel che ci preoccupa adesso – spiega Alberto Sinigaglia, presidente di fondazione progetto Arca, che ha in gestione diversi centri Cas e Sprar, da via Aldini a via Sarmartini – è pensare a dove andrà a finire tutta

questa gente perché il Bangladesh non è un Paese incluso nella lista di quelli per i quali è previsto il diritto di asilo o di protezione umanitaria. Facile che molti facciano domanda ma che vengano respinti e che vadano ad ingrossare le fila di chi sta per strada. Di chi dorme sotto i ponti o nei sottopassaggi attorno alla Stazione. Io ne conto decine tutte le sere».

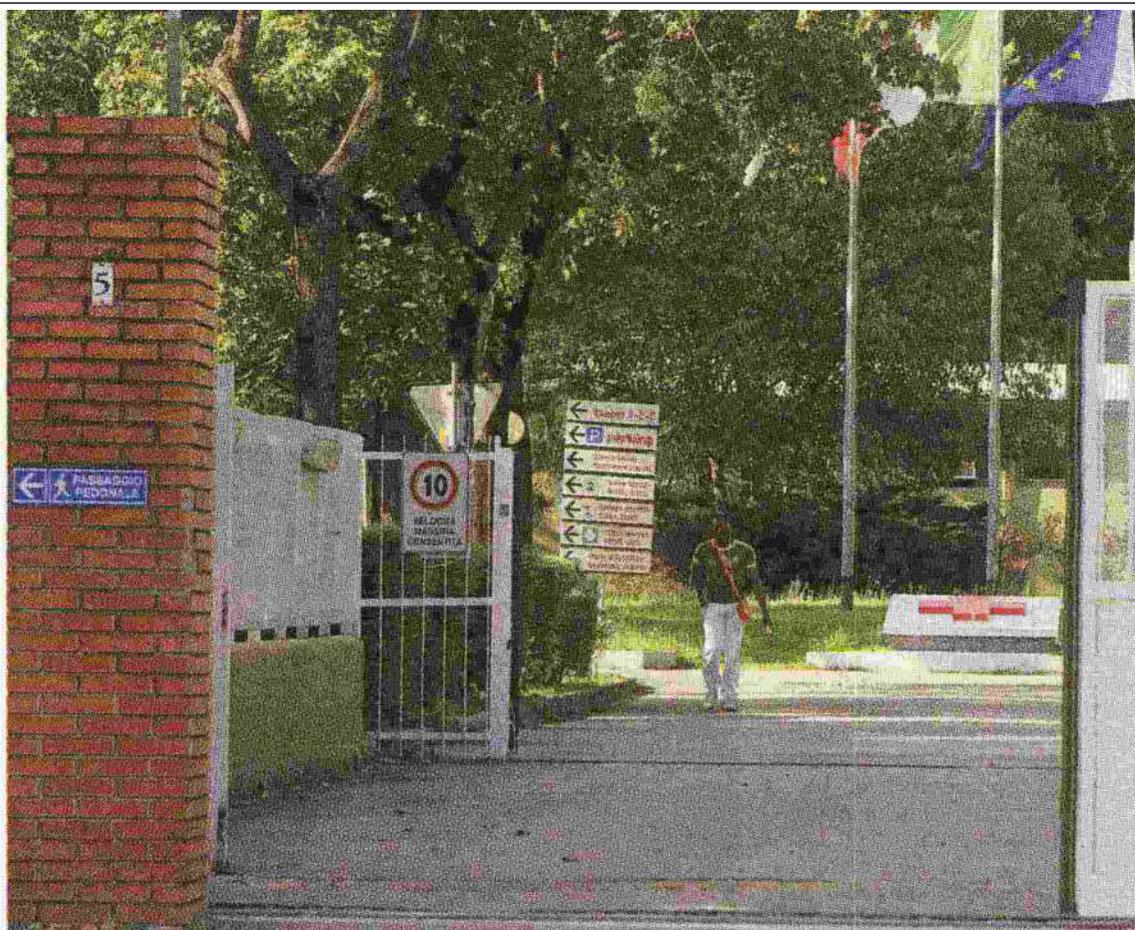
La stessa notizia è arrivata anche ad Annamaria Lodi, del consorzio **Farsi Prossimo**, che gestisce fra l'altro Casa Suraya, dove vengono accolte donne e bambini sotto protezione: «Noi siamo sempre al completo, posti letto liberi non ne abbiamo, anche se quest'inverno gli sbarchi si sono fermati. Questo flusso di bengalesi è strano e nessuno sa perché improvvisamente vogliono venire a Milano. Certo, ora sarà da vedere con l'estate, se i numeri torneranno a crescere e se ci saranno nuove nazionalità di cui occuparsi».

Da quel che si capisce dalle testimonianze dei migranti arrivati dal Bangladesh, la rotta che seguono passa dall'Arabia Saudita, dove arrivano in aereo direttamente dal loro paese.

Proseguono verso la Libia. Un lungo viaggio sfiancante attraverso il deserto. Poi le prigioni libiche e i campi di transito in attesa di salire sui barconi diretti a Lampedusa, Crotona e gli altri porti del sud. E qui, come fanno tutti gli altri migranti del Corno d'Africa e delle regioni sub Sahariane, il rilascio delle impronte, la domanda d'asilo e il viaggio verso il nord Italia.

Per molti di loro però, la richiesta di protezione sarà una doccia fredda. La prefettura ha istituito la terza commissione territoriale che vaglia le domande d'asilo, le procedure sono accelerate e anche i "dinieghi" alle richieste fioccano. In Bangladesh c'è povertà, ma non c'è la guerra. Pochissimi otterranno il permesso di soggiorno. La maggior parte avrà il foglio di via e, dopo un breve periodo a Bresso, finirà in strada, in attesa del rimpatrio, quando e se mai sarà. Nel frattempo, c'è da giurare che molti dei nuovi arrivati finiranno a ingrossare le fila dei venditori di rose che assediano la movida milanese. Una nuova leva di disperati senza diritto di aiuti pubblici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I numeri

Fame e miseria creano un'impennata di sbarchi

50% Circa la metà dei migranti richiedenti asilo ospiti all'hub e al Cas di Bresso è arrivato dal Bangladesh

400 Sono 400 in questo momento i posti nella struttura di Bresso che è gestita dalla prefettura di Milano

3 Sono ormai tre le commissioni territoriali che vagliano le domande di asilo e protezione umanitaria

L'hub

Il centro di Bresso alle porte di Milano ospita circa 400 migranti: nei mesi scorsi l'80% di questi erano bengalesi

La maggior parte di loro avrà il foglio di via e, in attesa del rimpatrio, ingrosserà le file dei venditori di rose

60% Oltre il 60 per cento delle domande di asilo oggi viene rifiutata, "diniegata" in termini tecnici

5.000 I cittadini del Bangladesh a Milano sono 5mila e sono in forte aumento negli ultimi anni

4 Le moschee alle quali fanno riferimento sono quelle di via Cavalcanti, viale Marche, via Sibari, via Carissimi

